

## BUON ANNO 2006

Si apre un altro anno davanti a noi, un anno pieno di speranza, pieno di progetti, di programmi che si vogliono portare avanti con un impegno sempre più vigoroso per vedere realizzare opere concrete e rispondenti alle esigenze del nostro tempo. Il nostro Centro Nazionale attraverso i sussidi e soprattutto attraverso il Cantico ci offre molti spunti ad iniziative meravigliose; accogliamo e facciamo nostre adattandole alle nostre Fraternità e chiamando alla collaborazione ogni persona di buona volontà.

Non è il caso di dilungarci su ciò che abbiamo subito; basta un cenno, evitando di entrare in sterili polemiche.

L'unica nostra difesa è la preghiera, ecco perché abbiamo più volte inviato alle nostre Fraternità le pagelline del Rosario, voluto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, per sollecitare lo stretto collegamento con la Vergine santissima e con il nostro unico sostenitore: **Gesù**.

Quando gli uomini ti deludono, quando sembra che talune persone hanno perduto il senso della ragione e sostengono principi che sono diametralmente opposti alle leggi dell'amore, **non hai altra scelta che appoggiarti su Gesù Cristo, Colui che il Padre ha mandato a noi come unico salvatore.**

La nostra preghiera non deve essere solo richiesta: è ringraziamento, è adorazione, è invocare che in tutto il mondo si compia la volontà di Dio nostro Padre, è chiedere che venga il Regno di Dio tra tutti i popoli, tra tutti i gruppi umani.

Corrisponde alla nostra condizione di creatura anche chiedere che il Signo-

re venga in nostro aiuto, porti soccorso ai problemi che viviamo e ci aiuti a portare le situazioni di ingiustizia che si abbattono su di noi. Ricordiamo le parole di Gesù: "Qualunque cosa chiederete nel mio nome, lo farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio" (Gv 14,13).



*Sotto la tua protezione ci rifugiamo, Santa Madre di Dio!  
Non trascurare la preghiera di coloro che sono nella prova, ma liberaci dal male o vergine gloriosa e benedetta.*

Nella preghiera avviene una alleanza con il Signore: noi ci appoggiamo su Lui; noi siamo deboli ma avendo Lui come alleato diventiamo forti anche noi. Noi che abbiamo risposto con entusiasmo alla chiamata del Signore, giorno dopo giorno sperimentiamo la forza della preghiera e andiamo avanti nella certezza che il male non prevarrà e il sole della giu-

stizia illuminerà i nostri passi per non cadere nelle trappole del nemico dell'uomo.

Questo mese di Gennaio, per noi appartenenti all'Ofs Minori, è tanto atteso. Il nostro pensiero ci porta all'ultima settimana del mese in cui si situa la ricorrenza dell'incontro interreligioso di Assisi (24 gennaio 2002).

Giornata di preghiera per tutte le persone che vivono di fede. Abbiamo di già fornito le indicazioni del nostro Centro Nazionale in merito alle celebrazioni "Dipingi le Piazze di Pace" che unitamente alla Gi.Fra ogni anno nel mese di gennaio, vengono organizzate in tutte le Città. A tal proposito desideriamo conoscere per edificarci a vicenda, quanto viene fatto presso le singole Fraternità e darne spazio sul Cantico e su Voce Franceseana.

La nuova Enciclica, la prima che il nuovo Pontefice S.S. Benedetto XVI ci dona per una giusta riflessione, **Dio è amore**, ci riempie di tanta gioia e di tanta speranza: essa racchiude in sé il vero motivo della nostra esistenza, le fondamenta su cui edificare. Siamo nati per amore, e dobbiamo vivere per amare. Chi non osserva questi principi, non può ritenersi in sintonia col Vangelo.

Da parte nostra come Terziari Francescani Secolari dei Frati Minori, continuiamo a dimostrare amore verso tutti, avendo sempre vivo nella mente e nel cuore l'esempio del Serafico Padre.

**Abbiamo bisogno di tutti, perché amiamo tutti!**

*Nino Rizzo  
Presidente Regionale Ofs Minori*

## PERCHE' UNA SCUOLA DI PACE?

Da alcuni anni il nostro Centro nazionale, sempre al passo col messaggio francescano, contestualizzato nei tempi che viviamo, porta avanti il progetto della "Scuola di Pace", intimamente legato alla Scuola di preghiera. La consapevolezza delle possibilità e dei limiti del cuore umano apre i nostri responsabili a stimolarci con il sussidio delle schede "per una Scuola di pace" che quest'anno è al suo 4° quaderno e ci propone, attraverso diversi momenti una "Missione di Pace", che deve porsi per noi come componente operativa del "Sentire con la Chiesa" che è il nostro tema dell'anno. Occorre che con molta umiltà prendiamo atto della "povertà della condizione umana" e ci rendiamo disponibili in prima persona ad accogliere nei nostri cuori la Pace, come dono che viene dall'alto, e che è anche il proprium della nostra vocazione francescana: essere annunciatori di pace, qui sta la nostra missione e il nostro sentire con la Chiesa. Sappiamo bene quanto, per il dilagare del mistero dell'iniquità, "l'amore di molti tenda a raffreddarsi" e l'umano sentire si muova spesso, oggi come ieri, tra forme di violenza ed espressioni di durezza, sia in campo psicologico, che sociale, politico, economico. A volte si è violenti per autodifesa, per debolezza, per paura: tanti modi per scaricare il dolore o il "male di vivere". A volte la violenza ci porta a tradire persino la parte migliore di noi stessi, specialmente per quel che riguarda la femminilità: si difendono i diritti con aggressività, ci si rifiuta di parlare con l'altro a cuore aperto nel timore di rimetterci, mentre è proprio la parola mediatrice di civiltà, che ci rende fratelli. Si pensa addirittura di lottare contro il male – infatti le marce per la Pace sono sempre contro qualcuno – mentre Pace è lavorare per il bene, è recepire prima

di tutto nel proprio dissidio interiore, un dono di Gesù: "vi lascio la Pace, vi dò la mia Pace"; questa l'eredità da accogliere e trasmettere. Un dono di vita che ci viene offerto ogni giorno, a prescindere dai nostri meriti e sforzi; anzi proprio in considerazione dei nostri limiti. E tuttavia anche noi

una serie di incontri concreti: 1) l'incontro con gli ultimi, 2) con i poveri, 3) con le istituzioni, 4) con le scuole, 5) con le famiglie, 6) con le famiglie in situazione di frontiera, 7) con i partecipanti alla Missione.

Missione che riguarda in primis la fraternità diocesana, che ha da "uscire", "andare", "portare un annuncio", "incontrare".

Come vediamo tutto si svolge su verbi di movimento, come in movimento sono tutti i personaggi del Vangelo che da "annunciati" divengono "annunciatori". Come in movimento fu Francesco e i suoi frati: itineranti, "pellegrini e forestieri" in questo mondo. L'essere concreti e l'essere "accanto a" sarà il nostro "incarnare la Parola", un "incarnare" che proprio perché tale non potrà fare mai a meno della Preghiera, del legame intimo col Verbo Incarnato, giacché "caro cardo salutis" è la carne il cardine della salvezza. La carne che il figlio di Dio ha assunto insieme con i limiti del tempo, dello spazio, della corporeità. Una corporeità che ha gioito e sofferto accanto ad ogni realtà umana: una festa, un matri-

monio, una relazione di amicizia, un dolore. Un coinvolgimento autentico su questa strada, che, sappiamo bene, portò Gesù alla Croce e San Francesco alle Stimmate, può farci trovare di fronte all'imprevedibile e potrebbe accaderci di tutto: accomodarci tirando i remi in barca, fuggire spaventati dalla "paura di perdere", piangere e condividere fino in fondo la sorte della persona al cui fianco ci siamo messi. Giacché la condivisione è gioia, ma è anche sofferenza: la sofferenza di chi sa amare se stesso e l'altro non attraverso il consumismo o cercando fuori di sé, ma accettando prima di tutto come proprio il "bisogno dell'altro", chiunque esso sia, nella totale fiducia di poter scorgere il bene



francescani con superficialità accogliamo il dono e, con poco zelo, traffichiamo attraverso esso i nostri talenti. Un accogliere che mette in gioco la nostra fiducia in Dio, la nostra volontà di rispettare la vita dell'altro senza forzature, accettarlo, lasciare che "egli sia", sentirlo come dono che non mi appartiene.

Con questo spirito S. Francesco accoglieva i frati all'ordine. Né a caso la strada del nostro Padre è stata quella della "Povertà" radicata sì nel Figlio di Dio, ma tradottasi nel fare a meno di tutto ciò che sembra indispensabile, ed espressa concretamente in una "fame di compartecipare". E' questo compartecipare che nel 4° quaderno della Scuola di Pace delinea la Missione attraverso

che nasce dal male, e di far nascere nell'altro il bene che è in lui. Non a caso, mentre Gesù sulla croce si rivolge al Padre dicendo "perdona loro perché non sanno quello che fanno" nasce dal cuore del centurione e da quello del ladrone il bene che c'è e riconoscono nel "Crocifisso" il "figlio di Dio".

Il luogo specifico della Missione di Pace dunque non è la competizione, ma la collaborazione alla crescita reciproca nel bene, all'interno delle fraternità, in modo specifico nella Fraternità diocesana "nella comunione ricercata e perseguita con gli organismi della Chiesa locale".

La partita per accogliere e portare il dono della Pace si gioca sull'amore e sul perdono, nasce nella preghiera e passa inevitabilmente attraverso il "Crocifisso Risorto". Tutti, i francescani in particolare, dovremmo poter dire al fratello che avviciniamo: "non sai volerti bene perché io non ho saputo volerti bene".

Un bene che passa attraverso forme concrete di giustizia, di verità, di libertà, di rispetto, di perdono. Per questo motivo il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nel messaggio della Giornata della Pace 2002 insisteva col dire "non c'è pace, senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono". Ricordo a tal proposito che questo messaggio è ampiamente riportato alle pag. 27 e 28 delle nostre schede (4° quaderno), schede da approfondire, meditare, tradurre in vita. Tanto più che anche esse sono un grande dono che il Signore ci fa attraverso il lavoro costante dei nostri responsabili nazionali. Anche di questi talenti dovremo rispondere al Signore. Lo Spirito Santo, che è il Padre dei poveri, ci aiuti a non deludere l'Amore e i disegni di Dio su ciascuno di noi, come persona e come membro di fraternità.

Marianna Caiazzo

## DIPINGI LE PIAZZE DI PACE 2006

Attività in Sicilia per "Dipingi le piazze di pace"

MANIFESTAZIONE	DATA	LUOGO
Incontro con gli studenti del liceo scientifico "C. Caminiti" e 1° concorso letterario	Mercoledì 11 Gennaio	Santa Teresa di Riva (ME)
Incontro con gli studenti del liceo scientifico "C. Caminiti" e 1° concorso letterario	Sabato 14 Gennaio	Santa Teresa di Riva (ME)
1° Incontro sulla tolleranza religiosa: aspetto psicologico	Sabato 14 Gennaio	Bagheria (Pa)
2° Incontro sulla tolleranza religiosa: aspetto giuridico	Sabato 21 Gennaio	Bagheria (Pa)
Incontro con i bambini	Sabato 21 Gennaio	Francofone (Sr)
Stand e concorso disegno	Domenica 22 Gennaio	Siracusa
Veglia di Preghiera	Venerdì 27 Gennaio	Bronte (Ct)
Tavola Rotonda	Sabato 28 Gennaio	Bronte (Ct)
3° Incontro sulla tolleranza religiosa: confronto tra aspetto psicologico e giuridico	Sabato 28 Gennaio	Bagheria (Pa)
Incontro sui diritti dei bambini e sul messaggio per la Giornata Mondiale della Pace	Domenica 29 Gennaio	Santa Teresa di Riva (ME)
Marcia - Fiaccolata	Domenica 5 Febbraio	Barcellona (ME)
4° Incontro sulla tolleranza religiosa: analogie tra le religioni	Mercoledì 8 Febbraio	Bagheria (Pa)
5° Incontro sulla tolleranza religiosa: differenza tra le religioni	Venerdì 10 Febbraio	Bagheria (Pa)

## IL MIO VIAGGIO IN... “UN LUMINOSO IDEALE DI VITA”

“Ma voi chi dite che io sia?” Voglio cominciare con queste parole la mia testimonianza non perché sia io a rivolgere a voi questa domanda, ma perché questo interrogativo ha fatto un po' da filo conduttore alla mia storia.

Sono Maria Luisa, ho 28 anni e sono di Messina, più precisamente di Curcuraci, un paesino collinare poco distante dal centro. Adesso non vivo più lì e...scoprite perché! Ho conosciuto i francescani, prima i Frati e poi la Gifra, il Terz'Ordine e le Clarisse, non perché li stessi cercando in maniera particolare... né a casa, né in parrocchia, tra i compagni e gli amici c'era qualcosa che avesse a che fare con questa realtà... almeno così sembrava! Ma poi... ne ho cominciato a sentir parlare, ogni tanto mi piaceva andare a celebrare i Vespri dai Frati, riscoprivo così il giusto del pregare che stavo cominciando a perdere, ma niente di più. Studiavo Scienze biologiche, avevo gli amici e una famiglia su cui poter contare. Sì, avevo proprio tutto e anche i miei progetti per il futuro: la laurea, poi un lavoro e una famiglia mia da costruire. Sotto sotto però la domanda: “Ma chi dite che io sia?” sembrava fare da piccolo punteruolo che ogni tanto veniva fuori e metteva tutto sottosopra. Lui (con la “L” maiuscola!) chi era veramente per me, quanto c'entrava con la mia vita? Con questi interrogativi in testa, accettai l'invito a partecipare alla marcia francescana, esperienza che fu per me come una “ricarica”, un'occasione per riscoprire la fatica non fine a se stessa, ma utile per conquistare qualcosa, la gioia semplice del condividere con gli altri l'entusiasmo e i momenti di stanchezza, la misericordia e la bontà di Dio che sceglie mille modi diversi per manifestare a me la sua presenza viva e la sua fedeltà. Tornata dalla marcia, tornai ai libri, alla parrocchia, ai miei amici... “ma voi chi dite che io sia?” riemergeva ancora più forte e a questo interrogativo se ne aggiungeva un altro, mio verso di Lui stavolta: “chi sono io per te?”, qual è la tua volontà che riguarda la mia vita?”. Devo dire che non è seguito nessun messaggio istantaneo di risposta né alcun sconvolgimento improvviso, ma il lavoro come di una goccia che cade piano piano, insistentemente, nel pezzetto più profondo del mio cuore, questo sì!

Intanto conoscevo più da vicino la Gifra, decidendo di farne parte. Cominciavano, così, a delinearci in maniera più nitida due nuove figure; quella di Francesco e Chiara che venivano riflesse a me attraverso chi prima di me li aveva incontrati ed attraverso la semplice bellezza dei luoghi e lo “speciale” silenzio di Assisi o de La Verna, Francesco e Chiara non hanno aggiunto né tolto niente al mio essere cristiano, mi hanno dato un'occasione in più, per lasciarmi mettere in discussione da Cristo! La concretezza della fraternità mi ha dato uno spazio nuovo per esercitare ancora meglio lo sforzo e la gioia di camminare insieme verso la stessa meta. Mi ha dato l'opportunità per avvicinarmi e sentire vicine a me

realtà di povertà, di emarginazione e di sofferenza, di cui avevo magari solo sentito parlare o neanche quello e tutto questo andava cercando un posto dentro di me.

Gli incontri di formazione, i momenti di preghiera e adorazione, quelli di animazione e fraternità mi interpellavano e allo stesso tempo, mi davano serenità.

Non c'era niente di straordinario e non eravamo la fraternità ideale, ma attraverso quelle persone, quegli incontri e a volte anche “scontri” mi era donata la possibilità di crescere umanamente e nella fede e io non volevo perdermela! Ci sono stati degli appuntamenti speciali, come la GMH 2000 a Roma, il capitolo nazionale a Barcellona P.G. nel 2002, acuni campi ed esperienze estive, che hanno segnato per me tappe particolari. Un ricordo molto caro e prezioso è l'esperienza di servizio presso una casa d'accoglienza per persone con gravi problemi mentali e fisici. Con loro ho imparato che anche senza poter parlare si può comunicare e anche senza avere nulla in cambio si può voler bene!

E ancora, in mezzo a tutto questo, “ma voi che dite che io sia?” risuonava più che mai. Così lo smarrimento a volte si faceva sentire e l'unico vero ristoro mi veniva dai momenti ritagliati per la preghiera e per il tentativo dell'ascolto della Parola, che finalmente ho gustato come veramente vivente ed incisiva, a volte forte e dura, altre dolce e consolatrice, ma sempre vera ed efficace... e non riuscivo più a farmi forte sorda e indifferente. A poco a poco, quella “goccia” ha fatto breccia e in mezzo al rumore di mille attrazioni, progetti e nazionalità, mentre concludevo gli studi universitari e si prospettavano nuove possibilità per il futuro, si andava mettendo a fuoco la proposta di Dio per la mia vita, proposta Sua che si incastrava perfettamente con il mio desiderio più profondo e silenzioso, che mi fa arrivare a Lui sulla bocca: “fammi comprendere e io mi metterò all'opera”.

E ora? Ora eccomi qua... da sei mesi mi trovo nel monastero di S. Chiara di Caltanissetta... proprio per mettermi all'opera, continuare ad imparare, ad ascoltare e ad ascoltarlo e a lasciarmi mettere in discussione da Lui col suo “Ma voi chi dite che io sia?”.

Certo ancora una risposta definitiva non ce l'ho, perché non finisco mai di scoprire il Suo progetto d'Amore “originale” e tante volte così imprevedibile su di me e sulla mia storia.

Con sicurezza so che Lui non si stanca mai di invitarmi a ripartire per un luminoso ideale di vita, ogni volta che sembra di essermi stancata, smarrita, fermata ed io voglio accettare l'invito... mi sento pienamente in viaggio!

E provo una gioia sottile, ma non fragile, capace, invece, di passare attraverso tutto e tutti

*Maria Luisa*